AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

DISSESTO IDROGEOLOGICO: D'AMICO, "LA PIANIFICAZIONE COME PRIORITÀ ASSOLUTA"

7 Novembre 2026



CHIETI – "Il territorio della provincia di Chieti sta affrontando un'emergenza che non è più possibile derubricare a semplice fatalità meteorologica. Il dissesto idrogeologico tiene sotto scacco oltre il 90% dei 1600 chilometri della rete viaria provinciale, trovando nel capoluogo teatino il suo epicentro più drammatico".

Così, in una nota, Luciano D'Amico, consigliere regionale e candidato alle elezioni suppletive della Camera dei deputati nel Collegio della Provincia di Chieti, previste per il 15 e 16 novembre.

"Le oltre trecento frane attive non sono solo un dato statistico allarmante – aggiunge D'Amico -, ma una ferita profonda nel tessuto socio-economico abruzzese. Davanti a questo scenario, occorre dedicare prioritariamente delle risorse economiche strutturali e vincolate, superando la logica dei finanziamenti a pioggia o dei piccoli interventi d'urgenza, per finanziare invece un grande piano di messa in sicurezza che protegga le vite, le case e i collegamenti dei nostri cittadini".

"Uscendo dai confini del capoluogo – continua – la mappa del rischio provinciale si fa ancora più complessa. L'intero entroterra teatino sconta la fragilità intrinseca di un terreno prevalentemente argilloso e collinare. Nel Vastese interno,

l’isolamento è una realtà ciclica: comunità come Castiglione Messer Marino, Torrebruna o Carunchio restano periodicamente separate dal resto della regione a causa di smottamenti che tranciano le arterie secondarie, bloccando i pendolari e mettendo a rischio il transito dei mezzi di soccorso verso i poli ospedalieri della costa.

“Poco più a nord, nella Val di Sangro – cuore pulsante dell’automotive e dell’economia manifatturiera abruzzese -, le strade di fondovalle e le provinciali (come la SP 216 ad Atessa) mostrano cedimenti continui causati dalle piene dei corsi d’acqua e dall’erosione dei versanti. Persino la fascia collinare costiera, da Ortona al litorale meridionale, subisce i colpi di un territorio instabile, dove il dissesto interno si salda all’erosione costiera, minacciando le infrastrutture della Costa dei Trabocchi. Senza un piano viario straordinario da oltre 115 milioni di euro per la sola rete provinciale, l’isolamento fisico rischia di tradursi nella definitiva desertificazione demografica ed economica di metà territorio”.

In questa battaglia quotidiana contro il fango, i sindaci e gli amministratori locali vengono troppo spesso lasciati soli a gestire l’emergenza in prima linea, con bilanci comunali ridotti all’osso e la pesante responsabilità dell’incolumità pubblica sulle proprie spalle. Secondo l’Unione delle Province d’Italia (UPI), i tagli introdotti negli anni dal Governo Meloni hanno comportato una riduzione di circa 1,7 miliardi di euro dei programmi di investimento destinati alla messa in sicurezza delle strade provinciali. Per l’UPI si tratta di riduzioni che hanno raggiunto il 70% nel biennio 2025-2026, con effetti destinati a protrarsi anche negli anni successivi. Una denuncia che le Province hanno portato più volte all’attenzione della Presidente Meloni e del Ministro Salvini. Eppure, come ha recentemente ribadito la stessa Unione delle Province Italiane, la Manovra 2027 non fornisce risposte alle richieste avanzate, lasciando ancora una volta senza soluzione criticità segnalate da tempo e interi territori.

“Se parliamo della città di Chieti, gli studi geotecnici hanno finalmente destrutturato il problema idrogeologico del Colle, rendendolo calcolabile e mitigabile. La scienza ci dice che la città poggia su sabbie limose ad alta permeabilità che sovrastano un basamento argilloso impermeabile. Questa discontinuità, unita all’oblio dell’antica infrastruttura ipogea romana e alle perdite della rete idrica moderna, ha trasformato il sottosuolo in un piano di scivolamento costantemente lubrificato. Non siamo di fronte a un evento improvviso, ma al culmine di un processo degenerativo preannunciato dalla storia – si pensi al parallelismo con la catastrofe di Roccamontepiano del 1765 – e scandito dalle crisi di Fosso Di Renzo (1969), Filippone (anni Novanta), fino al raddoppio cinematico del rione Santa Maria (2023-2026), che ha imposto la delocalizzazione di 370 studenti e lo Stato di Emergenza Nazionale il 9 aprile scorso. Oggi, tuttavia, la città dimostra che è possibile passare dalla “diagnosi” alla “terapia” con un’amministrazione comunale competente e scrupolosa”.

“Quando un movimento franoso isola una comunità o chiude una scuola, si minano i diritti costituzionali alla salute, all’istruzione e alla mobilità sicura. L’economia provinciale, trainata dall’industria della Val di Sangro e dalle eccellenze della costa, non può permettersi un Abruzzo a due velocità, dove la vivacità del litorale fa da contraltare all’isolamento forzato dell’entroterra”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli